LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

In un campionato a sedici squadre, sei «grandi» forse sono troppe

Un bel Napoli, ma ai tifosi non piace

La squadra è rinnovata, però i napoletani non si fidano dei «cavalli di ritorno» (Improta, Speggiorin e Damiani) - Delusione per il mancato arrivo di Rossi - Vinicio: «Daremo spettacolo: ma non parliamo di scudetto»

Dicono tutti che è una delle «sei grandi». Forse in un campionato a sedici squadre, sei grandi sono troppe. Sarebbe una percentuale troppo alta, ma tutti gli addetti aggiungono il Napoli alle due squadre di alle due torinesi e naturalmente al Perugia, ed ecco che diventano «sei bigs» di fama meritata o è titolo usurpato? Guardando i movimenti bisognerebbe dedurre che il titolo è meritato: Bellugi completa la difesa, Improta e Guidetti e Agostinelli irrobustiscono il centro campo, Damiani e Speggiorin danno un volto nuovo all'attacco. Sei nuovi su undici danno il diritto al salto di qualità, perché sono sei giocatori di ottima quotazione.

Sarà quindi un Napoli nuovo e di conseguenza diverso, ma sarà veramente in grado di primeggiare? La prudenza diventa d'obbligo. Una squadra di calcio è un organismo delicato; le innovazioni devono essere graduali per evitare l'azione di rigetto. I dirigenti partenopei hanno deciso per la «rivoluzione», ed hanno affidato a Vinicio un complesso «da costruire». Per questo non bisogna rischiare giudizi di grosso impegno. Gli acquisti sui mercati sono stati indovinati, ma l'opera deve essere completata sul campo. Sei nuovi su undici. Bisogna farli lavorare sodo, non perdere tempo, allenarsi con coscienza. Trovare l'intesa ed il gioco non sempre è facile.

L'ottimismo dei tecnici sul Napoli «nuovo» non pare condivisi dai tifosi. La delusione d'aver perso Paolo Rossi è stata grande e non è ancora superata. Tra l'altro i fans azzurri non sono per niente volenterosi il ritorno di tre «ex», non capiscono perché una volta siano stati ceduti per ripescarli ora a suon di milioni. Improta, Speggiorin e Damiani non possono essere discussi. Improta è un regista importante, la vivacità di Damiani è nota, la potenza e la grinta di Speggiorin sono doti di merito. Però la gente napoletana non si fida dei «cavalli di ritorno». Per questo non c'è ressa ai botteghini degli abbonamenti. I tifosi pagano la loro passione, ma sono entusiasmo. Almeno per ora.

Il raduno è fissato nei prossimi giorni, però i nuovi arrivano alla spicciolata. Ieri erano a Napoli Speggiorin e Agostinelli, lunedì giungeranno Damiani e Guidetti. Improta è di casa, lo chiamano «il reuccio di Posillipo».

Attorno a questi nuovi azzurri non c'è la fiducia piena, ed è proprio Luis Vinicio a smorzare i pochi entusiasmi. Da Ischia, dove trascorre le ultime vacanze, ha ammesso, il tecnico brasiliano dice: «*Macché scudetto! Macché primato! Stiamo tranquilli. Chi si intende di calcio, anche chi conosce appena questo gioco, sa che non può puntare molto in alto una squadra che si rinnova. Dovremo capirci, rinunciare a qualche personalismo nell'interesse del collettivo. Questo pretende un lavoro lungo.*

Luis Vinicio è preoccupato e tranquillo allo stesso tempo. Preoccupato di non trovare comprensione, tranquillo per le scelte. Continua: «*Non parlo di scudetto, ma è bene dire che sono pienamente soddisfatto della campagna di potenziamento. Abbiamo presi tutti uomini capaci, bravi ed anche di buon carattere. Sono queste le premesse per fare un buon lavoro*». Chiediamo che Napoli sarà la squadra più franca e spontanea: «*Sarà un Napoli volato allo spettacolo. Il calcio moderno deve essere essenzialmente ritmo e gioco. Abbiamo in dieci un uomo per adottare definitivamente la difesa a zona. A centro campo i ruoli devono essere intercambiabili, senza uno schema fisso, all'attacco avremo sempre due punte, senza distinzione di campionato e di Coppe, senza differenza fra avversari forti ed avversari meno forti*».

Sarà un gioco alla brasiliana? Luis Vinicio pensa «*ad un Napoli da spettacolo, che giochi e che diverga risultati degni della grande folla che ci accompagna ogni domenica*». E cerca pertanto portare il discorso sulla formazione. Vinicio non ci sta. Proviamo noi ad abbozzarne una sommaria: non sbagliare molto: Castellini sarà il portiere titolare con Fiore di rincalzo; Bruscolotti e Tesser dovrebbero essere i terzini laterali. Più qui è Napoli di ieri. Le novità vengono più avanti: Bellugi e Ferrario dovrebbero alternarsi nella zona centrale come stopper e come libero. I centrocampisti saranno Guidetti, Agostinelli e Improta. All'attacco, spinto dal dinamico Pilippi, giocheranno Damiani e Speggiorin. E' un Napoli di fantasia.

A Vinicio chiediamo un pronostico sul campionato. La risposta è la solita: Milan e Juventus, poi Inter e Torino. quindi il Perugia con possibilità di migliorare. Rifiuta il ruolo di favorito al «suo» Napoli. I giocatori sono convocati in sede per la mattina di mercoledì con partenza in treno per Firenze ed in pullman per il Cioccco. La preparazione si svolgerà dopo dopo e sarà un lavoro duro. Vinicio — è noto — non scherza.

Giulio Accatino

L'allenatore Luis Vinicio: fiducia e prudenza

Sponsor e stranieri: sì o no?

Calcio-problemi dopo il mercato

MILANO — *Chiuso un capitolo (compravendite) se ne apre un altro (sponsor). Ma è sempre calcio. Una ruota che ormai gira senza pause: deve produrre — continuamente, quasi se arrugginisce. Nascono in questo periodo le immancabili promesse: squadroni, «laser», rendette. Sedici per lo scudetto. La retrocessione? Non ci pensa neppure il Cagliari che ha speso la bellezza di cinquanta milioni al catenaccionesco. Al di là delle convinzioni più teoriche che tecniche sugli sviluppi della cordata che si inerpicherà verso lo scudetto, resta la convinzione che il 1979 rappresenterà una tappa cruciale per il calcio moderno. Dovrebbe sanzionare il ritorno degli stranieri, dare modo attraverso il sponsor mutuo, di riempire le buche che le squadre si ritrovano sull'asfalto; permettere infine di studiare i metodi più validi, e meno deformanti, per introdurre la pubblicità nel mondo del calcio senza traumi per giocatori e tifosi.*

Tutta Perugia, in questo momento, è raccolta attorno al suo presidente D'Attoma impegnato nella crociata per Paolo Rossi. Acquisto che ovviamente nessuno mette in dubbio: il giocatore è del Perugia sebbene in prestito, e nessuno glielo tocca. Anche l'accusa lanciata da D'Attoma alle società che avevano bocciato il progetto sulla sponsorizzazione del calcio, è stata prontamente attenuata. D'Attoma aveva parlato di «vendette e guerriglie». Parolone. Il presidente dai bianchi capelli è dall'impulsivo facile, ripensandoci deve averne convenuto che un'intesa d'accordo — quella del maggio precedente — non era una promessa formale, che nella Lega si è accorta che il fiume di milioni invocato da alcuni è fatto balenare da altri, si rilascerà ad un torrentello di montagna.

La grande industria quella che cerca gli abbinamenti e offre la pubblicità, ha paura del nostro sport più popolare. Ricerche, studi, contatti hanno permesso di appurare che è meglio spendere con gli sport non professionistici (visto fatti excludendo il calcio), ma che potrebbe essere pericoloso legare la propria immagine a quella di una squadra di football, coi suoi alti e bassi, con gli amori e gli odi che provoca nella massa dei tifosi.

A parte alcune eccezioni, compreso il Perugia, le grandi società si sono trovate a contatto con un interlocutore che offre poco, oppure chiede molto. Ammettiamo che possa bastare un miliardo pronto cassa per «vendere» la maglia della Juventus o del Milan, o chiede, quante industrie sarebbero in grado di pagare tanto? Senza dimenticare il saggio concetto della Lega secondo il quale occorre comprare gli introiti in una sola cassa e poi dividere fra A e B.

La grande società, giustamente, si chiede: «Perché dovrei rovinarmi la reputazione e la faccia per girare poi i quattrini alle mie concorrenti».

Praticoli ha addirittura minacciato di uscire dal calcio qualora al marchietto del biscione, legato a mille ricordi, venissero si sovrapposte l'immagine di un sfrontato o di un lamantido. E' una strada difficile dunque e toccherà singoli arrangiarsi e cercare localmente sovvenzioni.

Molto più solido appare il concetto dell'abbinamento con l'industria che produce indumenti sportivi ma senza cospicui investimenti. Superga, Adidas, Tepa Sport, Robe di Kappa: e altri «marchi», già da tempo sponsorizzano i giocatori; ora forniscono anche il materiale gratis alle squadre.

Il Perugia, comunque, sta trovando una scappatoia: prima o poi vedremo sulle sue magliette la scritta «Perugia». Si tratta di baci ai cicorulotino o di indumenti sportivi, questo interessa relativamente. Per gli abbinamenti sono soltanto i milioni necessari per pagare Rossi.

Il progetto sugli stranieri verrà discusso e eventualmente approvato nell'assemblea dei presidenti di A e B che torneranno a riunirsi ai primi di ottobre. Non sarà un dialogo facile. La maggioranza dei club di B opporranno una ferma resistenza: dovranno essere piegati con argomenti convincenti ed uno di questi potrebbe essere il mutuo.

Verona, Pistoiese, Pisa, Parma, sono alcune delle società di B che hanno già detto no, ripromettendosi di ripetere in assemblea. Tra l'inizio del fronte della resistenza. Le grandi (senza il Torino ma forse cambierà idea) terranno di spuntarla: alcune hanno già i nomi degli assi da sbandierare sulla piazza. Dipenderà dalla forza in allargare il discorso fuori delle frontiere del Mec o contenerlo nell'area europea.

Giorgio Gandolfi

Azzurri super nel meeting di atletica a Rieti

Lazzer batte gli americani Mennea fa il «mondiale»

Nei 100 il giovane veneto ha battuto King Quarrie e Edwards Pieretto ha migliorato il suo limite elettrico nei 300: 32"23

Piero Mennea, brillante protagonista a Rieti

RIETI — Pietro Mennea ha ottenuto ieri la miglior prestazione mondiale sui 300 con il tempo di 32"28 nel corso del meeting mondiale internazionale «Città di Rieti». Il pugliese ha migliorato il limite precedente elettrico — con cronometraggio «manuale» il miglior tempo risulta essere quello dello statunitense Komp (32"1) — che già gli apparteneva di cinque centesimi. La sua gara è stata ottima per i 180 metri, poi l'azione non è più parsa fluida al massimo, ma ciò può essere giustificato con la stessa atletica della distanza. Alle spalle di Mennea si sono piazzati lo statunitense Green (32"60) ed il sudanese El Kashief (32"32).

Mennea ha dunque centrato l'obiettivo che si prefiggeva trovando, strettito, nel veneto Lazzer un degno sostituto per la velocità. Il veneziano sprinter, infatti, ha vinto i 100 metri in 10"60 mettendo in fila l'americano King (10"52), il giamaicano Quarry (10"54), il novarese Clementoni (10"57) mentre soltanto sesto si è classificato il fortissimo Clariano Edwards.

Parziale delusione è stata rappresentata dalla gara di Sara Simeoni che, priva delle stimolo di grosse avversarie, ancora una volta non si è migliorata, rimanendo anzi al di sotto rispetto alle ultime esibizioni. Ha saltato 1,88 alla terza prova ed è definitivamente caduta alla misura successiva.

Nel martello dove era in programma un'ideale rivincita degli «assisto» ha ancora vinto Giampaolo Urlando con 72,70 mentre Bianchini Luciano aveva registrare un nuovo progresso (72,26) e Podberscek, il grande sconfitto della manifestazione romana dove aveva collezionato tre nulli, è risultato terzo con 70,74.

Mentre il giovane De Santis si migliorava nel peso portando il suo limite personale a 19,39. Don Quarrie si è preso la rivincita della sconfitta sulla distanza più breve impondendosi nei 200 in 20"89 davanti ad Edwards (21"19) ed ai Graziani (21"35). Subito dopo Buttari ripeteva sulle barriere alte i 14" netti di pochi giorni fa, finendo alle spalle del polacco Pusty (13"80). Quindi fa delle danzate del l'uomo-Cassé Moses nei 400 ostacoli (49"05) e buon ritorno del Clementoni (1 sei metri (6,08) nel lungo femminile.

Toccava quindi a Tully ottenere un grosso risultato nel salto con l'asta valicando i 5,50, emulato nel lungo dal brasiliano Oliveira alla sua prima gara in Italia, che saltava 8,36. Nei 1500 femminili si imponeva la norvegese Waitz (4'05"3) mentre De Vincentis si doveva accontentare del terzo posto nel disco con 56,90 alle spalle del norvegese Hietanen (62,28) e dello statunitense Pawell (61,92).

Eccellente era la gara degli 800 che si risolveva con il successo dello statunitense Robinson nel cf.timo tempo di 1'45"9 davanti al brasiliano Guimaraes (1'46") ed al keniota Boit (1'46"3). Wanda, il polacco olimpionico dell'alto, vinceva frattanto con 2,27, precedendo il primatista italiano Di Giorgio (2,23) e Bruno Bruni, finalmente oltre i 2,20, anche lui accreditato di 2,23.

Parzialmente deludente, invece, la staffetta: Lazzer, Carrara, Zuliani e Clementoni — che in ultima frazione sostituva Mennea — facevano fermare i cronometri sul tempo di 39"76 che rappresenta un regresso rispetto ai 39"56 ottenuto a Lubiana da Roselli, Rosetti, Ferrarese e Clementoni.

r. s.

E' il suo terzo successo consecutivo in un Gran Premio di motociclismo

Rossi finisce nel prato, poi vince

Sul circuito di Karlscoga con la Morbidelli 250 - Per Ferrari solo il dodicesimo tempo nelle prove della 500

KARLSCOGA — Ieri a Karlcroga (Gratano Rossi ha trionfato con la Morbidelli 250 il suo terzo Gran Premio consecutivo, mentre Virginio Ferrari non è riuscito ad andare oltre il dodicesimo tempo nelle prove di qualifica, ottenuto ieri a Jyvaeskylae nella gara della 500 che costituirà oggi la maggiore attrazione del Gran Premio di Svezia, decima prova del mondiale.

Dopo i successi in Jugoslavia e in Olanda, Rossi con la vittoria di ieri ha dimostrato di di la di ogni dubbio di essere attualmente il più forte pilota della classe 250. E' partito in testa decisa a staccare subito tutti gli avversari come aveva già fatto a Fiume e ad Assen, ma all'uscita della seconda curva in accelerazione la sua moto, probabilmente a causa del pneumatico posteriore ancora troppo freddo, ha fatto quasi pattinare e Rossi è finito con le ruote sul prato all'esterno della pista.

«E' stato davvero un brutto momento — ci ha poi raccontato Graziano —: ho allargato le gambe temendo di perdere del tutto il controllo della moto. Ma un attimo dopo ho ripreso il gas, mi sono fatto una ventina di metri sull'erba e sono rientrato in pista. Non ho perso molto tempo, ma dalla prima posizione ero passato alla sesta. Mi sono voluti quattro giri per riprendere i cinque piloti che mi avevano passato ed altri quattro o cinque passaggi per staccare Hansford, il più coriaceo dei miei avversari. Poi non ho avuto più problemi fino al termine e mi sono limitato a controllare che il distacco di Hansford non scendesse sotto il limite di sicurezza.

Graziano Rossi, dunque, ha tenuto d'autorità ancora una volta ad ha recuperato non punti soltanto leader della classifica del mondiale, il sudafricano Kork Ballington che ieri, dopo aver partenza lentissima, è riuscito a rimontare solo fino alla quinta posizione. Lo scantaggio di Rossi, 26 punti a quattro prove dalla fine del campionato, resta comunque enorme ed il pilota della Benesse è tutore il favorito della classe 250.

Gli altri italiani impegnati nella gara di ieri non si sono distinti particolarmente. Bieri è caduto con la Mbi al secondo giro mentre occupava la seconda posizione: Villa si è ritirato per scarso rendimento della sua Yamaha Venemos. Virginio Ferrari, che dopo aver collezionato tre cadute in una settimana ieri era al centro dell'attenzione generale, nelle prove della classe 500 che la gara internazionale ha infine deciso di ritenere valide ha ottenuto il dodicesimo tempo e non è riuscito ad andare oltre il dodicesimo tempo.

Il pilota del team Nava Olio-Pal al termine delle prove non sembrava particolarmente preoccupato: «Non partire in prima fila non dovrebbe essere un grosso handicap, anche se su questa pista i sorpassi non sono facili. La moto non era ancora quella giusta ieri ma ho abbiamo trovato, credo, la soluzione dei nostri problemi costituiti soprattutto dalla scarsa ripresa e dalla mancanza di accelerazione. Non credo che sarà troppo difficile scendere di quei due secondi che mi separano dai più veloci».

Il miglior tempo delle 500 è stato stabilito da Benny Roberts, che attualmente è a sei punti da Ferrari nella classifica del mondiale, tuttora apertissima. Dopo l'amerricano il più veloce è stato Franco Uncini, che occupa con la sua Suzuki prima la quarta posizione davanti alla classifica irlanda. Seguono con tempi molto vicini Middelburg-Sheene ed Hartog. La gara di oggi si preannuncia combattutissima.

Oltre ad Uncini e Ferrari oggi saranno impegnati sulla classifica delle 500 Rossi e Lucchinelli, che partiranno in qualtordicesima e sedicesima posizione.

Le prove di ieri non hanno portato grosse variazioni nello schieramento di partenza della classe 125, in cui i favoriti restano i piloti della Minarelli: Kretzschmar, che sostituisce l'infortunato Nieto, e Bianchi, Lazzarini, campione del mondo nel '78, partiranno in quattordicesima e sedicesima posizione.

Le prove di ieri non hanno permesso di stabilire un vincitore della classe 125, in cui i favoriti restano i piloti della Minarelli: Kretzschmar, che sostituisce l'infortunato Nieto, e Bianchi, Lazzarini, campione del mondo nel '78, partirà in nona posizione. Ieri al termine delle prove i piloti hanno convocato una conferenza stampa nel corso della quale hanno annunciato che non intendono pagare le multe comminate dalla Federazione Motociclistica Internazionale dopo lo sciopero contro il circuito di Francorchamps. I piloti hanno anche dato pubblica lettura d'una lettera inviata alla Fim ed ai responsabili del Gran Premio di Svezia contenente le richieste di modifiche da apportare al circuito di Karlscoga entro il 1980.

Carlo Fiorenzano

Ordine d'arrivo 250 cc: *1) Graziano Rossi (It) su Morbidelli in 49'46"3; 2) Hansford (Aus) su Kawasaki 49'50"2; 3) Fernandez (Pr) su Yamaha 50'18"8; 4) Mang (Rft) su Kawasaki 50'23"2; 5) Kork Ballington (Sud) su Kawasaki 50'30".*

Prove 125 cc: *1) Kneubuhler (Minarelli) 1'29"95; 2) Bianchi (Minarelli) 1'30"; 3) Bender (Bender) 1'30"93; 4) Muller (Mba) 1'30"22; 5) Karlson (Mba) 1'30"21; 6) Dorflinger (Mba) 1'30"58.*

Prove 500 cc: *1) Roberts (Yamaha) 1'21"91; 2) Uncini (Suzuki) 1'21"26; 3) Middleburg (Suzuki) 1'21"46; 4) Sheene (Suzuki) 1'21"58; 5) Coulon (Suzuki) 1'21"60; 6) Hartog (Suzuki) 1'21"88; 12) Ferrari (Suzuki) 1'23"93; 14) Rossi (Morbidelli) 1'23"35; 16) Lucchinelli (Suzuki) 1'23"90.*

Ieri l'inizio delle gare

Bronzo di Masala nei Spartachiadi

MOSCA — Nella giornata che ha visto Mosca inaugurare ufficialmente le Spartachiadi con una spettacolare cerimonia degna dei colossai di Hollywood ma che, a sentire funzionari sovietici, sarà superata dai rendiconti con quella in programma per le Olimpiadi, una nota lieta per i colori italiani: il bronzo di Daniele Masala nel pentathlon moderno. Ieri il campione Robert Schlattman ha vinto con l'inglese Jeanel Bugg in seconda posizione.

E pensare che poteva essere addirittura una nota lietissima. Dopo le prime quattro prove, Masala era infatti sorprendentemente in testa, e ha ceduto solo nell'ultima, quella di corsa campestre, in cui ha dovuto inchinarsi alla potenza di Nightingale, Bugg e del largo stuolo di russi in gara, finendo 44° con il tempo di 14'05"8. L'inglese, terzo nella corsa campestre in 13'01"9, dietro i russi Zhigulin e Doroschenko, ha fatto sua l'ora con un punteggio complessivo di 5355. Bugg, quindicesimo nella campestre in 13'29"1, ha conquistato l'argento con 5349 punti, appena sei punti in più di Masala.

Il valoroso azzurro si è comunque imposto come un atleta da tener d'occhio alle Olimpiadi pure se molti vedono favoritissimo Nightingale che, anche a giudizio dei colleghi, ha migliorato nettamente, specie nel tiro e nella scherma.

Accanto ai «nuovi» Carrera e Volpati molti giovani nel futuro del Torino

I più attesi sono Pileggi e Masi, tornati in granata dopo un anno all'Ascoli ed al Genoa

TORINO — Quasi a voler confortare le proprie mire continentali, il Torino inizia quest'anno a sudare in terra straniera, a Chamonix, dove si tratta di offerto nel pomeriggio di ieri. La comitiva è composta da ventisei giocatori, l'unico assente è Greco, in attesa del congedo dal servizio militare, che dovrebbe arrivare nei prossimi giorni, permettendogli di unirsi al compagni ad Asti. C'è viceversa Pulici che almeno per ora fora un lavoro differenziato per non rischiare ricadute e guarire completamente dello strappo patito nello scorso campionato.

Accanto ai «nuovi», Carrera e Volpati, i motivi di maggiore interesse sembrano al momento attuale legati alla folta pattuglia di giovani che Radice ha voluto aggregare alla prima squadra. Alcuni hanno fatto esperienza altrove (Pileggi ad Ascoli e Masi a Genova), altri (Bonesso e Mandorlini) grazie ai molti infortuni toccati alla prima squadra, lo scorso anno hanno potuto esordire in maglia granata, altri ancora operano — e sono Mariani, Paganelli e Scisia — che l'occasione buona capitò quest'anno.

Naturalmente i più attesi sono Pileggi e Masi. Entrambi due anni fa erano già al Torino e lo scorso anno sono stati mandati a fai esperienza altrove. Il fatto che la Società abbia deciso di richiamarli proprio quando, viceversa, ha rimpinguato le casse con la cessione della maggior parte di giocatori che aveva in comproprietà o prestito, significa che i rapporti su di loro erano stati estremamente positivi. Sistrambi sanno di partire come titolare ma, spezie Pileggi, non rinunciano a coltivare anche qualche speranza.

«In linea di massima — dice l'ex ascolano — parto per fare panchina, poi si vedrà. Nel passato torneo ho totalizzato 25 presenze che non sono poche. Qui mi accontenterei della metà, in quanto giocare nel Torino è ben altra cosa». Altrettanto soddisfatto si mostra Masi: «A Genova la stagione non è stata tutta facile. Puricelli voleva farmi giocare da terzino, ma sinceramente io preferisco fare il libero: è da quando giuoco che occupo questo ruolo. Un anno in serie B penso mi abbia fatto bene ed ora sarei già felicissimo di poter giocare qualche partita».

Sono progetti ragionevoli, Mandorlini, ad esempio, ringrazia di non essere finito ancora *«Ho avuto tanta paura che mi mandassero a fare esperienza in qualche altra squadra. Io, però, preferisco essere rimasto, so che davanti a me ci sono altri, però voglio impegnarmi a fondo per avere anch'io le mie possibilità».*

Il più giovane è Pietro Mariani: ha compiuto da pochi mesi 17 anni e già ha una sua buona valutazione. Di lui si può dire che possiede ottime doti di sfondatore sortente da «piedi buoni». Paganelli forte, fu preservato due stagioni fa dalla natia Rieti dove giocava in una formazione minore. Nei suoi trascorsi c'è una buona base atletica: correva gli 80 in poco più di 10" ed a 11 anni salto in alto 1,65. *«Il modello che cerco di copiare — dice con modestia — è quello di Graziani. La serie A? E' un magnifico sogno: io sono già più che contento di essere qua, aggregato alla prima squadra».*

La società ha ripreso i contatti oltre che con la Ibp (si accenna fra l'altro, ma si è nel campo delle ipotesi, a un futuro ingresso della «Industrie Buitoni Perugina» nel settore dell'abbigliamento sportivo) con «Mignini Ponte» (prodotti per manigini e con alcune grandi industrie tessili.

Nel ritiro di Norcia un'attenzione particolare è rivolta da Claro Castagner a Franco Vannini, il numero 10 e capitano della formazione, ancora non completamente ristabilito dalla doppia frattura alla gamba che stra riportata nello scorso campionato. Vannini dovrebbe essere recuperabile appieno per il mese di ottobre.

G. Barberis

Il Perugia cerca sponsor per Rossi

PERUGIA — Mentre Castagner ha dato il via alla preparazione del Perugia a Norcia, con una passeggiata sulle vicine montagne, la direzione della società umbra sta ponendo il problema della sponsorizzazione dopo il «veto» dell'assemblea dei presidenti delle società di serie A e B al progetto dell'accordo con la Ibp.

L'allenatore pretende dai suoi giocatori velocità e temperamento

Giacomini prepara un Milan nuovo

VIPITENO — *Due giorni di ritiro e il Milan ha già la misura di come intende il calcio il nuovo allenatore. Giacomini predica umiltà e lavoro, sostiene che il Milan in passato girava all'80 per cento delle sue possibilità, si aspetta da giovani e vecchi maggior velocità, sopratutto tempismo. Novità per la stagione appena iniziata? Ce ne saranno, in questo è meglio non avere dubbi, anche se Chiodi continuerà a fare la punta e Bigon il centrocampista. Il nuovo tecnico crede sopratutto nel collettivo e nell'intercambiabilità dei ruoli.*

Nell'Udinese, è questo per adesso il termine di raffronto. Giacomini cambiava spesso, cambiava anche dopo una rifilata. Quella che poteva sembrare una soluzione cervellotica era in realtà una scelta ben calibrata e rispondeva a programmi precisi, una migliore distribuzione della fatica nell'arco del campionato e una continua ricerca di nuovi stimoli. Nessuno era considerato inamovibile, Giacomini non voleva permessi per nessuno.

Ed è per questo che, sotto sollecitazione di Giacomini ammette di non avere spinto più di tanto per Rossi. «Un personaggio così famoso e preso da mille interessi — assicura Giacomini — può provocare enormi problemi. Buscitta geniale, malinteso, equivoci. Oltretutto ho rivisto Paolo qualche settimana fa, mi sembra molto cambiato. Sta bruciando in fretta i suoi anni verdi».

Giacomini parla esplicitamente di Rossi, ma tra Rossi e Rivera in fatto di personaggi c'è quare qualche analogia. Alle corse il mister è contento che il ritiro di Gianni molli alibi verranno a cadere. Da Bigon a Antonelli, da Pozzolino a Chiodi, ci sono giovani dall'intuito dell'attività e subito battaglia velenosa.

Franco Mognon

Lo sport in tv

OGGI, ore 15, diretta sulla Rete «Di-retta sport»: da Fano, go-kart, campionati mondiali juniores; da Bologna, concorso ippico dal Cluoco, tennis, incontro Panatta-Ashe ed eventuale Bertucci-Gerulaitis. Sempre sulla Rete due, alle 20, TG 1 «Dimanica Sport». Sulla Rete uno, alle 22,35, «Cronaca Nera».

MERCOLEDÌ 25, Rete uno, alle 22,35, in «Mercoledì sport», da Rimini, incontro di pugilato Mondini-Pirro per il titolo italiano dei pesi welters.

GIOVEDÌ 26, Rete uno, ore 17, da Sanremo, sei nautico, meeting internazionale «Città di Sanremo».

SABATO 28, Rete due, ore 16,30, da Roma, tennis tavolo, campionati europei juniores; ore 17,45, in eurovisione da Ascoti, ippica, King George e Queen Elizabeth Stakes.

Ieri la vinta la tappa allo sprint, oggi vincerà il Tour

Hinault ora vuole proprio tutto

NOGENT-SUR-MARNE — Non c'è proprio da meravigliarsi se Hinault ha vinto anche la volata alla periferia di Parigi. Ormai questo campione eccezionale ci ha abituato a tutto: a lottare disperatamente quando deve inseguire, come nella «Piccola Parigi», dove avrebbe potuto perdere il Tour, a battersi per i pochi secondi di abbuono, vidi sopratutto al morale per dare più vigore alla rincorsa a Zoetelef, infine a cercare anche i successi di tappa come a St-Brieuc o ad Angers, in St-Priest, dove non aveva vinto, ma era in piazzato.

Hinault afferma di assestarsi nelle prime posizioni per rilurre ai minimi rischi delle cadute. In realtà si comporta così perché gli piace vincere: proprio come piaceva a Merckx. Il parallelo fra i due temperamenti è possibile. Pare un rapporto fra due «valori» e ancora prematuro. Certo, Hinault, contendo sempre più completo motoveloci, suoi progressi in salita e in volata potrà arrivare al record del Tour come Anquetil e Merckx (cinque vittorie) se, non ancora venticinquenne, ne ha già vinti due.

Volate come quella di ieri, al termine di una tappa che era servita soltanto ai cacciatori di tragiardi a punti per raccogliere l'eredità di Tennière (in testa a particolare classifica) e oppo mandato a casa per essere uscito dal limiti del tempo massimo, non sono tanto il frutto di doti particolari quanto un'espressione di forza. Hinault, nonostante abbia speso più di ogni altro, ha ancora energie a disposizione, grazie alla salute di ferro e al rapido recupero che sono qualità precipue.

La Maglia gialla non si è trovata per caso nella primissime posizioni, come ha voluto far credere dopo l'arrivo. Da venti chilometri la squadra lavorava per evitare fughe. Quando Demeyer, ben lanciato da un gregario, è partito con un rush lungo e poderoso, Hinault lo ha seguito con distinvoltura: al cento metri è uscito dalla sua ruota e ha vinto a mani basse.

Certo, mancano i grandi velocisti di un tempo, quella degli sprinters senza una fauna, ciascuno in estinzione come l'altra degli scalatori. Tuttavia Hinault è nettamente migliorato nello sputto e potrà lottare ad armi pari con i magnifici sprinteri, considerati più rapidi di lui (Saronni, Moser, Raas, De Vlaeminck, Knetemann e Thurau) anche in caso di arrivo in un piccolo gruppo, dopo i 270 chilometri del prossimo mondiale di Valkenburg al quale anche per la natura del tracciato (due salite), si presenterà come uno dei grandi favoriti.

Hinault ha battuto oltre a Demeyer, Van Calter e Thurau, il primo degli italiani è il giovane Leali, ventiunenne, piazzatosi dictassettesimo davanti a Baltaglia.

Oggi il Tour si concluderà sui Campi Elisi, con una *kermesse* proprio nel cuore di Parigi, in uno scenario suggestivo. Dopo 145 chilometri in linea, i corridori dovranno compiere sei giri lungo tragitti ricchissimi, per oltre tre milioni. Battaglia finalissima, dunque, per la conquista della definitiva maglia a pois di re degli scalatori del Giro e del Tour, Jacques Chirac. Gli altri italiani superstiti sono Parsani, Santoni e Pozzi.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1) Bernard Hinault (Fr), km 205 in 5 ore 52'56", alla media di 34,851 orari; 2) Demeyer (Bel); 3) Van Calster (Bel); 4) Ferretti (Fr); 5) Chassang (Fr); 6) Van De Velde (Ol); 7) Pencinkus (Fr); 8) Kelly (Fr); 9) Jacobs (Bel); 10) Mutter (Svi). Tutti col tempo del vincitore.

Classifica generale: 1) Bernard Hinault (Fr) in 98 ore 19'05"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3'07"; 3) Agostinho (Por) a 24'35"; 4) Kuiper (Ol) a 25'44"; 5) Bernaudeau (Fr) a 30'25"; 6) Battaglin (It) a 35'54"; 7) Maas (Ol) a 36'21"; 8) Wellens (Bel) a 36'48"; 9) Criquielion (Bel) a 38'20"; 10) Thurau (Rft) a 42'17".

NOTIZIE FLASH

Sciatori ed ex ciclisti

Ex campioni del pedale e campioni delle sci saranno in gara oggi a Bardonecchia in una gara ciclistica a coppie chiamata «Schiciat», sul circuito del la ghetto. Saranno presenti, tra gli altri: Zilioli, Dancelli, Astrua, Baldini, Pambianco, Oron, Radici, De Zordo e De Florian.

Cestisti vittoriosi

Nella seconda giornata dei campionati europei cadetti di basket, in corso di svolgimento a Damasco, l'Italia ha superato la Repubblica Federale Tedesca per 86-76 (50-38). Dopo una vittoria l'Italia comanda con 4 punti la classica del gruppo A, seguita da Brita e Belgio 2, Turchia e RFT 0.

Cattaneo stacca tutti

Lo svizzero Rocco Cattaneo ha vinto per distacco la Rho-Macugnaga, una «classica» per ciclisti dilettanti: al secondo posto, staccato di due minuti, Bombini, che ha superato in volata Polini, Alverti e Clivati.

A Montepulo Fiorentino

Mazzantini batte Barone in volata

MONTELUPO — Leonardo Mazzantini, della Zonca-Santini, ha vinto la volata di G.P. Ceramiche di Montelupo Fiorentino battendo Barone, Amadori e Landoni. Alla gara non hanno preso parte Moser, Saronni e Baronchelli, oltre a Battaglin impegnato al Tour.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Leonardo Mazzantini (Zonca-Santini), 196 chilometri in 5 ore 15', alla media di 38,350 orari; 2) Barone s.t.; 3) Amadori s.t.; 4) Landoni s.t.; 5) Santimaria a 62"; 6) Torelli a 47".

«La Stampa» di oggi 22 luglio 1979 è uscita in 541.700 esemplari.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S. p. A
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Mattaroni
Piero Ronda
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rioto

© 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1099, Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 18-3-1979